



I GIUSTI DELLA MONTAGNA

Duecento ebrei riuscirono a salvarsi grazie all'aiuto di chi viveva nelle valli di Lanzo. Non un ebreo fu catturato, nonostante i frequentissimi rastrellamenti e l'occupazione degli ultimi mesi di guerra, nonostante l'appartenenza di padri, figli e figlie alle formazioni partigiane. Non uno perché il profondo sentimento comune si ribellava al crimine orrendo di chi negava il loro diritto d'esistere.

Verso il colle del Lys: la 19ª Brigata Garibaldi "Eusebio Giambone"

Natale Rolando (*Rolandino*), con un gruppo di ufficiali e sottoufficiali degli alpini e alcuni valligiani, si accampò, sin dal settembre 1943, alla frazione Vietti di Coassolo. Da subito, la banda, di cui assunse il comando, compì azioni per recuperare armi e viveri, come quella che si svolse a fine ottobre, con la collaborazione di Gino Fonti, nel Monferrato: dai magazzini di Castelnuovo don Bosco, sottrasse all'ammasso tre camion pieni di grano, per poi consegnarli in parte al mulino di Coassolo e in parte al collegio salesiano di Lanzo, dove c'era un magazzino segreto. A dicembre, la banda si spostò alla *Muanda' d Franco*, sopra Germagnano.

Rolandino e i suoi uomini, sopravvissuti ai rastrellamenti di dicembre e gennaio 1944 e a quelli di marzo, che videro impegnate ingenti forze nazifasciste, costituirono il nucleo della 19ª Brigata Garibaldi "Eusebio Giambone", una delle quattro componenti la II Divisione dislocata nelle valli di Lanzo.

Viù, Lemie, Usseglio, Margone e Malciaussia ospitarono, con l'appoggio della popolazione locale, distaccamenti partigiani sempre più numerosi: settecento uomini ad aprile-maggio, milleduecento in giugno. Erano formati di ex militari, antifascisti, giovani renitenti alla leva, ex prigionieri di guerra cecoslovacchi e russi.

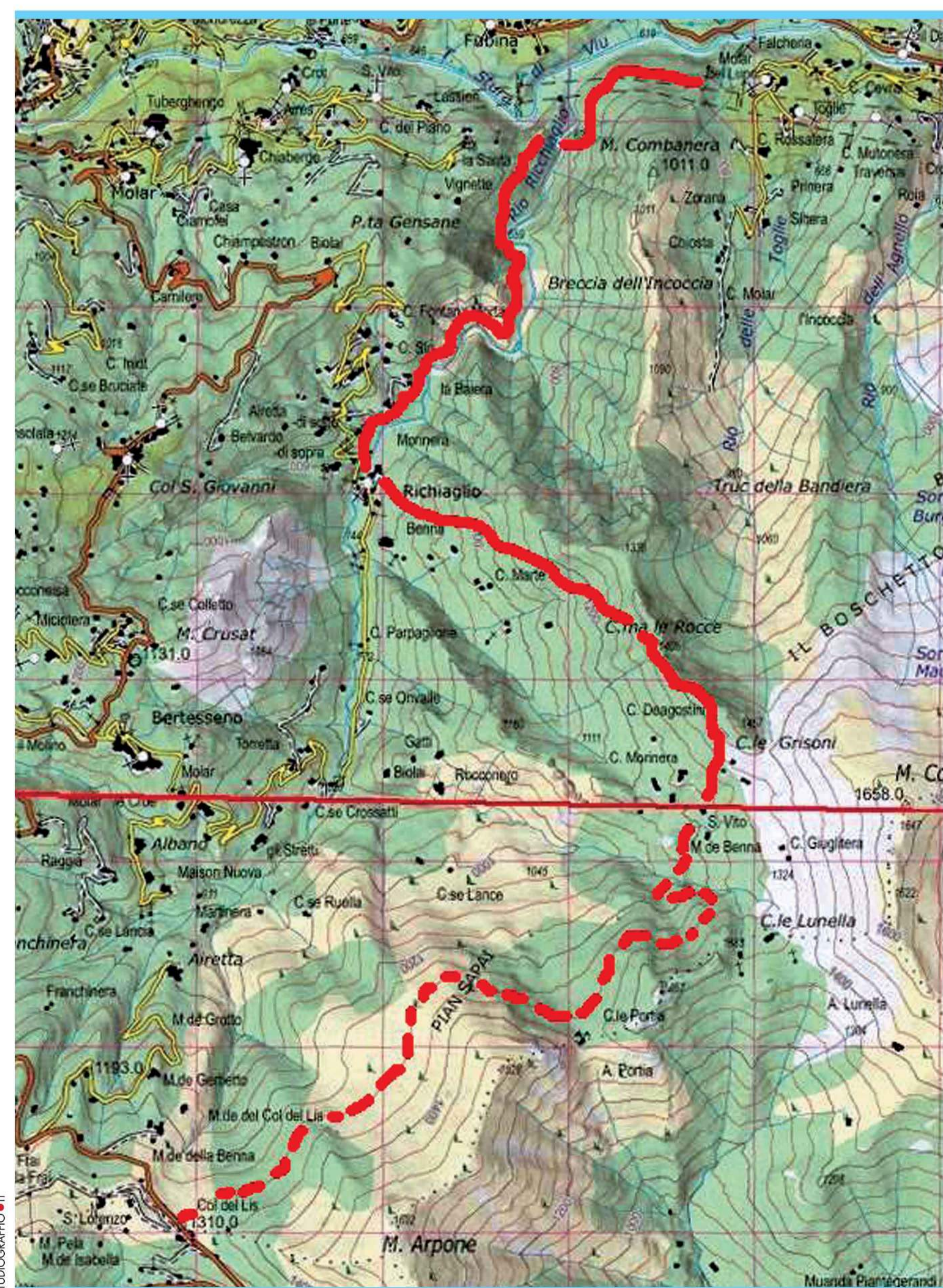
Con la II Divisione Garibaldi, la 19ª Brigata partecipò alla battaglia di Lanzo, segmento della prima offensiva manovrata della guerra di Liberazione. Ebbe un efficientissimo servizio sanitario, di cui era responsabile il dottor Attilio Bersano Begey, dislocato tra Usseglio, Margone e il lago Dietro la Torre.

Fu assistita spiritualmente da Alessandro Musso, sacerdote distaccato dal Collegio Salesiano di Lanzo. Vantò da luglio un distaccamento femminile, con compiti di assistenza, formato da 38 donne, per lo più parenti di garibaldini e già impegnate come staffette.

Il 21 luglio, la Brigata fu impegnata al ponte delle Maddalene in un duro scontro con una colonna nazifascista. Ad agosto, *Rolandino* fu accusato, dal comando della II Divisione, di patteggiamento con il nemico per aver permesso la ritirata dei nazifascisti, dalla val di Viù, ne fu chiesta la destituzione, ma i suoi uomini minacciarono di passare alle formazioni di Giustizia e Libertà e lui fu reintegrato. Nell'autunno, la 19ª Brigata fu l'ultima, della II Divisione Garibaldi, a lasciare le valli di Lanzo a seguito dell'operazione *Strassburg*, svallò in Francia, dopo aver messo in salvo i malati. Il trattamento che ricevette dai francesi fu molto duro. A dicembre, una parte della Brigata venne incorporata nel Battaglione Volontari Stranieri 21/15 operativo in Francia, mentre *Rolandino* rientrò con alcuni uomini in val di Viù. A febbraio 1945, si trasferì nel Monferrato, dove costituì la 103ª Brigata "Nannetti", appartenente alla I Divisione "Leo Lanfranco".



Partigiani della 19ª Brigata "Eusebio Giambone" al Col San Giovanni. Centro di documentazione di storia contemporanea e della Resistenza nelle valli di Lanzo "Nicola Grosa".



Molar del lupo – Richiaglio – San Vito presso il colle Lunella

Dal tornante che precede le case di Molar del lupo, a destra, si diparte una mulattiera con caratteristici muretti a secco ai lati. In successione, si incontrano due piloni votivi; proseguire a mezzacosta sulle pendici del monte Combanera (mt. 1011). Lasciare alcune vecchie costruzioni in basso a destra e seguire il sentiero, a sinistra, che porta ad un ponte in pietra a schiena d'asino, che permette di attraversare il rio Richiaglio. Superato il ponte, svoltare a destra per pochi metri; quindi, a sinistra, proseguire su una ripida salita, che raggiunge una costruzione, parte integrante di una condotta forzata. Il sentiero prosegue su un canale coperto, che termina su una piccola chiusa. Proseguire sulla vecchia mulattiera che costeggia il vallone, tra bassa vegetazione. Salire su un prato, a destra, alle case Raiera, per ridiscendere sulla sterrata che porta a Richiaglio.

Richiaglio – san Vito presso il colle Lunella

Attraversare la frazione seguendo la sterrata fino ad un pilone votivo: a sinistra, inizia il sentiero che conduce a san Vito ed al colle Lunella. Proseguire fino alle case Benna. A fianco di un pilone votivo, sulla destra, parte la mulattiera, che sale lentamente e segue le tracce di un acquedotto. Attraversare alcuni ruscelli, su dei ponti di pietra, fino ad arrivare ad una fontana. Continuare sul sentiero, che attraversa un bosco di faggi secolari, per giungere ai pascoli delle Case Meninera (mt. 1220). Proseguire sulla sterrata fino alla chiesetta di san Vito e alla vicina "Casa del fondo".

Da san Vito, si può raggiungere il colle del Lys (mt. 1310) in poco più di un'ora.

Località di partenza:

Viù località Molar del lupo (mt. 690)

Tempo di salita: 2 ore + 1,10 da Richiaglio

Difficoltà: T (Escursionismo facile)

La cappella di san Giacomo.
Club Alpino Italiano sezione di Lanzo.

